

CUBA AL LIMITE DELLA RESISTENZA. Una crisi energetica, economica e sociale che mette alla prova il futuro dell'isola

Aggiornamento al 16 ottobre 2026

Cuba sta attraversando una delle fasi più difficili della sua storia recente, l'isola caraibica si trova stretta tra una crisi economica strutturale, il collasso ricorrente del sistema elettrico, la scarsità di carburante e beni essenziali e una crescente pressione internazionale. Ma, dietro le cifre e le dichiarazioni ufficiali, c'è soprattutto la vita quotidiana di milioni di persone costrette a riorganizzare ogni giornata intorno alla mancanza di luce, acqua e servizi fondamentali.

La questione cubana non può essere ridotta a uno scontro ideologico tra L'Avana e Washington, è una crisi complessa, nella quale le responsabilità interne del sistema economico e politico cubano si intrecciano con gli effetti delle sanzioni statunitensi e con la progressiva riduzione delle forniture energetiche dall'estero.

L'elettricità come misura della crisi

Il segnale più evidente del deterioramento della situazione è la fragilità della rete elettrica, il 18 settembre 2026 Cuba ha registrato il settimo blackout nazionale dell'anno, l'episodio ha coinvolto l'intera popolazione, circa 9,4 milioni di persone secondo le stime riportate da ACAPS. Il ripristino della corrente non ha cancellato il problema di fondo: la produzione elettrica rimane insufficiente e le interruzioni prolungate continuano a condizionare la vita dell'isola.

La carenza di energia non significa soltanto case al buio, significa frigoriferi inutilizzabili, alimenti che si deteriorano, attività commerciali costrette a fermarsi, trasporti rallentati e impianti idrici che non riescono a garantire un approvvigionamento regolare.

La situazione dell'acqua è particolarmente grave, secondo dati delle Nazioni Unite ripresi da Reuters il 30 settembre, circa 3,5 milioni di persone sono interessate da carenze idriche. Nella capitale, alcune famiglie sono costrette ad aspettare per giorni l'arrivo dell'acqua, il deterioramento delle condizioni igieniche, inoltre, si accompagna a segnalazioni di un aumento delle malattie gastrointestinali.

È in questa concatenazione di problemi che si misura la profondità della crisi, quando manca l'elettricità, anche l'acqua, la conservazione dei medicinali e la capacità di risposta delle strutture sanitarie diventano più difficili da garantire.

Il peso della pressione americana

Il quadro è stato aggravato dalla politica statunitense sulle forniture di carburante, le restrizioni introdotte nel gennaio 2026 hanno reso ancora più difficile l'accesso dell'isola alle risorse energetiche di cui ha bisogno.

Il 12 ottobre, il ministro cubano dell'Energia, Vicente de la O Levy, ha dichiarato a Reuters che il carburante importato attraverso i canali disponibili copre meno del 3% del fabbisogno nazionale, il ministro ha inoltre negato che imprese statali cubane avessero stipulato i contratti relativi a spedizioni di biodiesel sequestrate dalle autorità americane.

Il dato evidenzia la vulnerabilità energetica del Paese, ma la pressione esterna non agisce su un sistema solido, si abbatte su infrastrutture obsolete, impianti elettrici bisognosi di manutenzione e un'economia che da anni fatica a produrre risorse sufficienti per sostenere la popolazione.

Washington sostiene di voler esercitare pressione sul governo cubano, il risultato concreto delle restrizioni energetiche, tuttavia, non riguarda soltanto le istituzioni, coinvolge anche ospedali, famiglie, piccoli commercianti e servizi essenziali.

Questo non assolve automaticamente il governo cubano dalle proprie responsabilità, significa, piuttosto, riconoscere che le conseguenze delle scelte internazionali si misurano anche sulle condizioni materiali della popolazione civile.

Le responsabilità di L'Avana

Sarebbe altrettanto incompleto attribuire ogni difficoltà esclusivamente agli Stati Uniti, la crisi cubana precede le più recenti restrizioni e affonda le radici in problemi economici e strutturali di lunga durata.

La scarsa disponibilità di valuta estera, la debolezza della produzione interna, le difficoltà nell'importazione di beni e ricambi e l'invecchiamento delle infrastrutture hanno ridotto la capacità del Paese di reagire agli shock esterni.

Il sistema politico cubano, caratterizzato dal predominio del Partito comunista, limita inoltre il pluralismo politico e lo spazio per il dissenso, in una fase di grave sofferenza sociale, la questione della partecipazione dei cittadini, della libertà di espressione e della responsabilità delle istituzioni assume un'importanza ancora maggiore.

La difesa della sovranità nazionale non può sostituire la necessità di garantire condizioni di vita dignitose, allo stesso modo, il cambiamento politico non dovrebbe essere perseguito attraverso un peggioramento deliberato delle condizioni umanitarie.

La popolazione cubana rischia altrimenti di trovarsi schiacciata tra due pressioni, quella di un sistema interno incapace di assicurare servizi adeguati e quella di una politica esterna che restringe ulteriormente le risorse disponibili.

Il governo cubano sta cercando di diversificare le fonti energetiche, secondo le dichiarazioni del ministro dell'Energia del 12 ottobre, sull'isola sono stati installati 144 parchi solari, con una capacità complessiva dichiarata di circa 1.418 megawatt, è un segnale di investimento nelle energie rinnovabili, ma non costituisce ancora una soluzione sufficiente alla crisi

Nessuna trasformazione, tuttavia, potrà produrre risultati immediati, anche un eventuale miglioramento delle forniture di petrolio non risolverebbe da solo decenni di fragilità infrastrutturale.

Quale futuro per Cuba?

Al 16 ottobre 2026, tre elementi appaiono decisivi.

- Il primo è l'energia: senza forniture più regolari e una rete elettrica più affidabile, qualsiasi tentativo di rilancio economico resterà limitato.
- Il secondo è la diplomazia, una riduzione delle tensioni tra Washington e L'Avana potrebbe favorire nuove opportunità di approvvigionamento e cooperazione, al contrario, un ulteriore irrigidimento

rischierebbe di aggravare le difficoltà già esistenti.

- Il terzo riguarda le scelte interne, il governo cubano dovrà affrontare la necessità di rendere l'economia più produttiva, migliorare la disponibilità dei beni essenziali e rispondere alle richieste della popolazione, la resilienza dei cittadini non può diventare un sostituto permanente delle politiche pubbliche.

Non esistono, al momento, elementi sufficienti per indicare con certezza quale scenario prevarrà, un accordo sui rifornimenti potrebbe offrire un sollievo temporaneo; nuove restrizioni potrebbero approfondire la crisi; riforme interne potrebbero contribuire a una ripresa, ma richiederebbero tempo e risorse.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata *Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT*

Data di pubblicazione: 16/10/2026

Salvato in PDF in data: 16/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/cuba-al-limite-della-resistenza-una-crisi-energetica-economica-e-sociale-che-mette-alla-prova-il-futuro-dellisola/16/10/2026/>